Dal C.D. dell'UISP

Morandi rieletto presidente

Confermati Ugo Ristori (presidente aggiunto) e Giorgio Mingardi (segretario generale)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 20.

Arrigo Morandi, Ugo Ristori e Giorgio Mingardi sono stati confermati rispettivamente presidente, presidente nazionale aggiunto e segretario dell'Unione Italiana Sport Popolare dal Comitato Direttivo Nazionale eletto dal V Congresso nazionale. Il C.D.N. ha inoltre deciso di allargare la Giunta Esecutiva cosa che avverrà in una prossima seduta in programma per la metà di maggio.

Il C.N. dell'UISP ha poi messo a punto il programma tecnico e organizzativo per l'invio di un migliaio di atleti, di tutti gli sports, alle manifestazioni indette dalla F.S.G.T., la Federazione sportiva dei giovani lavoratori francesi, per festeggiare i 30 anni della sua fondazione. Le gare si svolgeranno il 16, 17 e 18 maggio a Parigi.

Infine i membri del C.D.N. dell'UISP hanno dato mandato alla presidenza e alla segreteria dell'Unione di redigere entro il prossimo maggio, in tempo per essere sottoposto alla discussione nella prossima riunione del C.N., un documento che traduca in un piano concreto di lavoro le indicazioni fornite dal Congresso di Firenze.

Quattro sono i filoni principali entro cui si collocano le idee e le indicazioni fornite dal Congresso: *a)* riforma legislativa per dare agli Enti Locali un ruolo primario nella diffusione dell'educazione fisica e dello sport inteso come attività formativa-educativa dei giovani oltre che agonistica; *b)* ammodernamento dei programmi scolastici per fare della Scuola un centro vivo per una diffusione di massa della pratica sportiva; *c)* riforma democratica dell'ordinamento sportivo ufficiale per stabilire un nuovo equilibrio non soltanto tra sport e cittadino ma tra Stato e sport e sport e società; *d)* impegno dell'intero movimento dei lavoratori per la conquista di un reale tempo libero, del diritto alle vacanze per tutti (creando le condizioni favorevoli per un loro godimento) e per imporre la costruzione di attrezzature culturali-ricreative e sportive per i lavoratori e i loro figli.

Sono problemi urgenti, da affrontare con larghezza di mezzi se non si vuole continuare a crescere una gioventù tarata da malformazioni scheletriche. Il prof. Roccella — al Congresso di Firenze — ha tracciato un quadro pauroso della situazione elencando una lunga lista di malattie che affliggono i fanciulli: Rossi di Torino ha detto che su 5.800 ragazzi visitati nella sua città il 54 per cento di essi sono risultati non idonei, per alterazioni scheletriche, alla pratica dell'educazione fisica: il prof. D'Angelo di Parma, per rendere l'idea del punto in cui è la pratica sportiva nel nostro Paese e il livello di diffusione dell'educazione fisica nella scuola (persino il Messico, ha detto il vice segretario del CONI Garroni, è più sensibile a questi problemi) ha tenuto a sottolineare come nell'epoca della «civiltà del cemento» e degli stadi da 100.000 la maggioranza degli edifici scolastici non ha palestre o, se le ha, sono i luoghi più antigienici e tristi che si possano immaginare.

Molte proposte che il Congresso ha elaborato sono moderate e giuste, contengono gli elementi per poter divenire patrimonio comune di quanti vogliono operare per potenziare e sviluppare il movimento sportivo italiano e c'è da augurarsi che tutte le forze che lavorano nel mondo dello sport sentano la necessità di battersi unite perchè tutti i nostri giovani, gli studenti ed i lavoratori, possano usufruire dei vantaggi di una seria pratica sportiva.

Piero Saccenti

TARQUINIO PROVINI rimane il n. 1 del motociclismo italiano.

Motociclismo

Provini è... sempre Provini

Agostini e Caldarella centauri degni dei «mondiali»

Dal nostro inviato

IMOLA, 19.

Il silenzio è sceso sull'Autodromo dove cinquantamila persone hanno seguito le varie fasi della Coppa d'Oro Shell. Qui il pubblico fa veramente «colore» insieme agli elementi della natura e il tutto (la gente sui pendii, il verde della piccola conca, i ciliegi in fiore, l'acqua che scorre nel fiume) offre un quadro grazioso e nello stesso tempo vivace, una specie di balconata variopinta su cui lo sguardo si perde a lungo. E' lunedì, Imola ha rimesso i panni dei giorni feriali, ma le discussioni continuano. Siamo nel cuore del motociclismo, fra veri intenditori, e perciò è normale risentire i nomi di Agostini, di Caldarella e degli altri protagonisti del grande pomeriggio di ieri.

Giacomo Agostini, 22 anni, un bel fisico, un sorriso stampato sul volto, ha fatto nascere due fazioni: quella in suo favore e l'altra che difende Provini. Bisogna essere vicini al motociclismo per capire e comprendere queste cose. Non è più il motociclismo degli anni cinquanta, cioè il fatto di sport che entusiasmava l'Italia, ma da queste parti il barometro della passione è sceso di poco e le fazioni sono ancora di moda.

A questo punto vogliamo dire la nostra. Diremo allora che Agostini ha superato ieri un esame importante, vedi la sua cavalcata senza soste, e soprattutto i nuovi primati sulla distanza e sul giro. Indubbiamente la Morini ha migliorato in tenuta e in potenza e il ragazzo che la guida è dotato di parecchi numeri: stile, correttezza, intelligenza e quel tanto di audacia che non guasta. C'è un «però» nel suo trionfo di Imola e questo «però» è da ricercarsi nell'inferiorità della Benelli e della Honda (che è scesa in campo con i vecchi modelli, motivo per cui Redman ha gareggiato solo nelle 350), e nella deludente prestazione della M.Z., deludente perchè Sheherr non ha voluto (o potuto) far revisionare la macchina che dopo numerose gare (e altrettanti successi) richiedeva l'opera dei tecnici tedeschi. Ora coloro che proclamano (per voce e per iscritto) Agostini un campione della stoffa di Provini o addirittura superiore, ci sembra non tengano conto di questi e di altri fattori. Insomma Agostini è l'avvenire e Provini il passato e il... presente.

Provini rimane per noi il numero uno della sua categoria in campo mondiale e lo dimostrerà presto se la Benelli farà ulteriori progressi. Abbiamo forse dimenticato le sue imprese lontane e vicine, le sue doti, il suo talento, il suo orgoglio? Da qualche parte (leggi «clan» della Morini) si cerca di soffiare sul fuoco, ma sarà bene non esagerare, non creare nel ragazzo (Agostini) la psicosi dell'imbattibile, perchè al primo risultato avverso, alla prima difficoltà, la reazione potrebbe essere negativa, non confacente ad un pilota bravo, molto promettente, ma ancora in via di formazione. Semmai la Morini pensi a rivedere il suo programma: il calendario italiano offre ben poco dopo Imola, cioè solo tre gare (Cesenatico, Roma e Monza) da qui a settembre e sarebbe un peccato tener fermo un conduttore come Agostini che potrebbe ben figurare e acquistare esperienza nei mondiali.

Lo stesso discorso (campionato del mondo) riguarda la Mondial che con Francesco Villa (altro ragazzo di valore) ha dato la paga alla Honda pilotata dal navigato Taveri. La giornata imolese è stata favorevole anche alla Gilera che ha conquistato il traguardo della classe 500 con l'argentino Caldarella. Forse questo successo indurrà la casa di Arcore a tentare l'avventura «iridata», non solo per il brillante successo riportato sul binomio Bianchi-Venturi, ma perchè il ventitreenne Benedicto Caldarella si è dimostrato un fior di pilota, degno degli applausi e dell'abbraccio caloroso della folla. In verità, occorrono classe, impeto e cervello per far crollare un record che resisteva da sei anni, il record dello inglese Dale che sulla distanza complessiva (senza varianti rallentatrici) aveva realizzato una media oraria di 145,637 in sella alla famosa Guzzi 8 cilindri.

Gino Sala

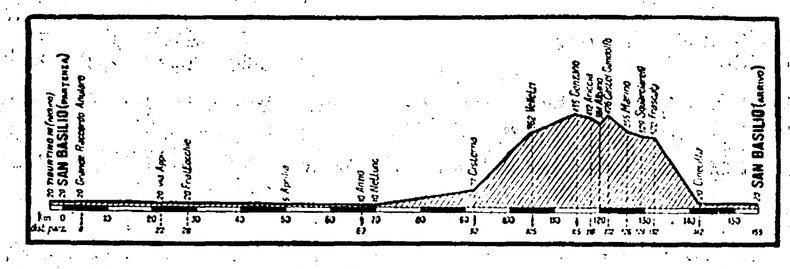
Il Pr. Grosseto alle Capannelle

Il premio Grosseto dotato di un milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di duemila metri in pista derby, costituisce la prova di centro della odierna riunione alle Capannelle.

Quattro concorrenti saranno ai nastri ma l'interesse della corsa è tutto nel rientro dei tre anni Bartolomeo Suardi della razza Dormello Olgiata, Bartolomeo Suardi, vincitore a due anni dell'unica corsa disputata, rientra in preparazione per il derby del 7 maggio: in scuderia lo ritengono superiore al vincitore dei Parioli (Crivelli), e sarà quindi assai interessante vederlo galoppare oggi anche se gli avversari difficilmente saranno in grado di impegnarlo.

Ecco le nostre selezioni: I CORSA: Tatoi, Conte di Lana; II CORSA: Edoardo il Nero, Myosotis, Polemista; III CORSA: Angeluccio Salvarano, Bastian Contrario; IV CORSA: Balas, Orzana, Lerinna; V CORSA: Bartolomeo Suardi, Sior Todaro; VI CORSA: Tahde, Serez, Caboto; VII CORSA: Formidabile, Parsiana; VIII CORSA: Spencer, Tormenta, Chinotto.

FRANCO TADDEI e SILVIO CLEMENTI saranno sicuramente fra i maggiori protagonisti del G. P. della Liberazione.



Il profilo altimetrico del percorsa del G. P. Liberazione che si correrà il 25 aprile per il Trofeo Gelati Giolli.

Anche gli jugoslavi al G.P. Liberazione

Continua la... pioggia di adesioni al G. P. della Liberazione. L'elenco di ieri è stato aperto dagli jugoslavi che si sono aggiunti ai polacchi e ai belgi: salgono così a tre le rappresentative straniere delle quali è già sicura la partecipazione alla grande corsa dell'Unità valevole per il Trofeo Gelati Giolli.

Per quanto riguarda le squadre italiane ieri è arrivata l'iscrizione della «Vannozzi-Kennedy» che parteciperà alla corsa con Clementi, Taddei Franco e Sandro, Risi, Urioni, Quaglietti e Petricca. Di questi particolarmente in forma sono apparsi negli ultimi tempi Franco Taddei e Clementi.

Anche dall'Abruzzo poi sono giunte le prime iscrizioni: si tratta dei corridori Di Toro e Braccio, il primo dei quali gode di particolare considerazione essendo ritenuto un emulo di Taccone. E d'altronde le sue mire per il G. P. della Liberazione sono scoperte.

Ci ha detto: «Vengo a Roma deciso a vincere; non m'importa se ci saranno tutti i migliori italiani e stranieri. Anzi la cosa mi fa piacere perchè vorrà dire che la mia vittoria risulterà più significativa».

Infine anche per la riunione d'attesa (valevole per il Trofeo Gancia Amaro) che si disputerà sul circuito via Morrovalle via Recanati stanno giungendo innumerevoli adesioni, tanto che gli organizzatori hanno deciso di limitare il numero dei partecipanti.

e. b.

Quella che si apre domenica (o sabato) con il match di Firenze

SETTIMANA DI FUOCO PER L'INTER

Dopo Firenze l'Inter dovrà affrontare il Borussia nel retour match di mercoledì 29 a S. Siro: e la domenica successiva dovrà vedersela ancora con la Juve. Non è da escludere quindi che i neroazzurri ricorrano in qualche pericoloso passo falso in questi sette giorni che potrebbero essere decisivi nella lotta per lo scudetto

Le tre grandi sono stanche?

Le «grandi» accusano la fatica? Sembra di sì: e ciò vale non solo per il Milan che ha accusato una battuta d'arresto a Bergamo facendosi così raggiungere dai rossoblu al secondo posto, ma anche per l'Inter e il Bologna.

Pur vincendo infatti le due squadre hanno poco soddisfatto, nonostante fossero state facilitate dagli infortuni occorsi agli avversari, ambedue rimasti in dieci (il Catania per l'incidente a Bicchierai e il Bari per l'analogo stiramento occorso a Mupo). Basti dire che l'Inter ha chiuso il deludente primo tempo in parità dopo essere andata in svantaggio per prima (e per sua fortuna l'arbitro ha annullato un goal di Battaglia che ai più è apparso regolarissimo). Nella ripresa invece un colpo di... vento ha aiutato Petroni (ex di turno) ad ingannare Branduardi; e sul 2 a 1 tutto è diventato facile per i nero azzurri contro un avversario demoralizzato e menomato.

A Bologna le cose sono andate in modo leggermente diverso: chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 0 (ed è stato un buon primo tempo per i rossoblu) gli uomini di Bernardini hanno pasticciato parecchio nella ripresa specie dopo che il Bari ha dimezzato le distanze con il goal di Rossi. La rete del 3 a 1 segnata da Nielsen è apparsa in questa situazione come la liberazione da un vero e proprio incubo.

Così bene o male Inter e Bologna ce l'hanno fatta: ma rimangono le loro deludenti prove a suscitare legittimi dubbi per il futuro delle due squadre. Tanto più legittimi i dubbi appaiono poi nel caso dell'Inter che si trova di fronte ad una settimana di fuoco: domenica dovrà vedersela con i viola a Firenze (ma forse l'incontro verrà anticipato a sabato su richiesta dei dirigenti milanesi), il mercoledì successivo dovrà giocare il retour match con il Dortmund e poi la domenica seguente dovrà affrontare la Juventus. Come si vede si tratta di una settimana che può risultare decisiva per lo scudetto, in un senso o nell'altro: perchè è ovvio che se l'Inter riuscirà a superare indenne questa autentica prova del fuoco allora le speranze delle inseguitrici (e particolarmente del Bologna, avvantaggiato nei confronti del Milan dal calendario favorevole) si ridurranno al lumicino.

Attendiamo pertanto di vedere come finirà senza per ora escludere la possibilità di grossi colpi di scena, come potrebbe essere un finale appassionante con spareggio a tre. Questa ipotesi potrebbe dipendere soprattutto dai piedi di Hamrin che è tuttora in gran forma come ha dimostrato anche a Torino ove la Fiorentina ha conquistato altri due punti preziosi, perchè le hanno permesso di rafforzare il suo quarto posto rendendolo pressochè intoccabile dal momento che la Juventus è andata contemporaneamente a perdere a Messina (ove ha perso anche Sivori espulso: e chissà se Sivori sarà in campo contro l'Inter?).

Dalla testa alla coda il passo è breve. La giornata ha fatto registrare un nuovo passo indietro della Spal che perdendo a Roma ha visto aggravarsi notevolmente la sua posizione: cosicchè oggi come oggi la squadra ferrarese appare praticamente condannata insieme al Bari. Pure abbastanza «inguaiate» sono rimaste Sampdoria e Modena dopo la divisione della posta nel confronto diretto a Marassi: ma una delle due dovrebbe salvarsi dato che le retrocessioni sono tre.

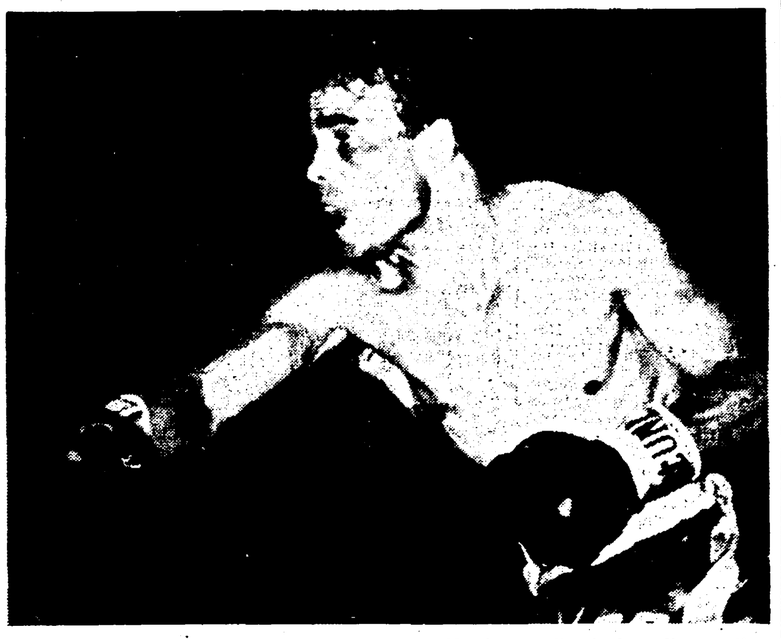
Invece il Messina ha fatto un nuovo passo avanti con la vittoria sulla Juve avvicinandosi ulteriormente al porto della sicurezza: e ciò vale anche per il Mantova che ha pareggiato in casa con la Lazio, portandosi così al fianco del Genoa che pur battuto a Vicenza non ha ragione di disperarsi.

Domenica poi ci saranno altri match di grande interesse: a cominciare da Genoa-Spal (che potrebbe segnare la condanna dei ferraresi) per continuare con Modena-Roma e Milan - Sampdoria (tra le due pericolanti il turno sembra favorevole ai canarini) per finire con Messina-Mantova (un punto per uno accontenterebbe ambedue).

r. f.

Incontrerà Mazzinghi venerdì

Austin a Roma



Il pugile statunitense Charley Austin, avversario di Mazzinghi nella riunione di venerdì al Palazzo dello Sport, è giunto ieri a Roma ove proseguirà la preparazione. Austin, pur tenendo conto delle qualità del campione del mondo, si è dichiarato fiducioso in una propria convincente prestazione. La serata romana come è noto è imperniata sull'incontro Burruni-Mc Gowan per il titolo europeo: e pertanto è il clou della settimana pugilistica in Italia. Riunioni di minore importanza si svolgeranno inoltre a Milano e ad Aosta. A Milano l'incontro principale vedrà di fronte domani il campione italiano dei super leggeri, Sandro Lopopolo e l'argentino Nunez. Ad Aosta, il leggero aostano Piccinelli verrà opposto allo spagnolo Martinez, il pugile che due settimane fa venne squalificato a Torino contro Scorda. Nella foto: BURRUNI.

Dopo la Parigi-Roubaix

Crisi belga: vincono tutti meno i nostri

Dal nostro inviato

PARIGI, 20.

Si corre. E — nel giuoco dello sport, ch'è un giuoco vecchio come il mondo — si vince e si perde.

Bello e giusto, no?

Bello e giusto: interessante.

Tuttavia, c'è l'eccezione alla regola, e riguarda noi, gl'italiani, che — dappertutto, e in maniera sempre più sconfortante — ci vediamo sbattere in faccia la porta del successo. Sicchè, ci sembra davvero d'essere al caso limite di una situazione che può evolversi unicamente in condizioni cabalistiche.

Gli inglesi dicono. «Right or not it's my team», e intendono affermare che, nel bene e nel male, quella è e quella resta la loro squadra.

Nobile e commovente, no?

Nobile e commovente: istruttivo.

Ciò nonostante, francamente, siamo stufi di prendere botte qua e là, senza scampo e senza pietà, e di dover mostrare la faccia rossa e gonfio.

Coppi ci ha abituati troppo bene?

Certo.

E, comunque, come si spiega il fatto che la ruota gira un po' per tutti, tranne che per noi?

Prima c'erano gli implacabili del Belgio, e sarebbe stato assurdo, folle illudersi.

Adesso, però, Van Looy, Beheyt, Molenaers, Planckaert, Bocklandt, Melckenbeeck s'azzuffano, e, perciò, a turno saltano fuori i rappresentanti di quei paesi, che la nostra solita, stupida presunzione, definisce ciclisticamente inferiori: un inglese (Simpson), un tedesco (Altig) e un olandese (Post), si sono affermati nelle prime tre grandi corse in linea della stagione.

I nostri?

Niente.

I nostri cadono. Cadono tutti, veramente. Ad ogni modo, le cadute dei nostri pare che continuino doppio, triplo!

Ci consoliamo andando ad elmosinar dichiarazioni di conforto, per tener viva la fiammella della speranza. Ed è così che a Roubaix, appena conclusa la sua fantastica, travolgente progressione, Post si sarebbe ricordato addirittura di Zilioli: «Diventerà un campione...».

Zilioli, povero ragazzo!

Deve ancora uscir dal guscio, e già porta la croce. Deve trionfare: non si sa quando, dove e come; ma deve trionfare. Ora, ci assicurano che Zilioli esploderà a maggio, ch'è il mese delle rose, nelle Ardenne.

Auguri a lui.

E noi?

Continuiamo a pestar il cammino dello squallore. Per colpa di chi?

Il boom, il falso boom?

Eh.

Non è forse vero che i formidabili routier-sprinters delle Fiandre (spesso e volentieri in Italia, con le maglie delle nostre ditte) si sono contagiati?

Litigano...

E perdono.

La botta di Post ha tramortito Van Looy, che ha ceduto sul pavè, vittima delle sue ombre, come un italiano qualsiasi. C'è di più, e c'è di peggio. Van Looy s'è lasciato scappare perfino Beheyt, il gregario-traditore di Renaix, che non è mica male: anzi Beheyt è andato all'assalto con lo stesso impeto e la stessa ferocia di Post. E se poi lo sprinter ha ceduto al Six-Dayman è perchè l'arma dello scatto non ha resistito all'urto dell'arma della potenza; Post era più integro e più selvaggio: Post è il campione che succede a Schulte, e gli assomiglia nelle misure perfette dell'atleta e nella magnifica personalità dell'uomo.

Attenzione: Post è guidato da Driessens, il tecnico che s'è staccato da Van Looy.

A proposito, ce l'abbiamo un egregio direttore?

Glissons...

E concludiamo.

La Parigi-Roubaix, ch'è ufficialmente fuggita a 45,129 l'ora per 265 chilometri, ha regalato a Post la magnifica e meravigliosa soddisfazione dell'impresa-record. Idealmente, dunque, Van Steenberger, che da sedici anni deteneva il primato, rimane staccato di 1.517 metri.

Giusto. Nell'ambito dell'equazione spazio-tempo, la più dura gara del mondo entra nella storia del ciclismo come la gara più rapida del mondo. E, allora, nella sua mistica, l'infernale corsa tollera tutte le esagerazioni.

Quo vadis, Post?

Dove vai, uomo?

Attilio Camoriano

L'Ignis al Giro della Toscana

FIRENZE, 20.

Ai dirigenti del club sportivo Firenze, organizzatori della 38ª edizione del Giro della Toscana per professionisti (25 aprile, partenza ore 10 da Sesto Fiorentino, arrivo allo stadio dell'Ardenza di Livorno) è pervenuta oggi l'adesione del G.S. Ignis di Comerio che ha iscritto alla corsa i seguenti corridori: Bettinelli, Colombo, Fabbri Pasquale, Fezzardi, Fontona, Macchi, Nardello, Negro, Nencioli, Pelizzoni, Poggiali, Stefanoni, Toniolo, Vicentini.

Dopo il pareggio di Mantova

Affiorano i primi dissidi alla Lazio

La Lazio conquista un punto in trasferta sul difficile campo del Mantova e si porta a quota 26 facendo un altro passo per la salvezza: lo zero a zero di domenica, che doveva essere una nota lieta negli ambienti biancoazzurri è stato invece motivo di seri dissidi tra l'allenatore Lorenzo e i giocatori. Non ci riferiamo a ciò che ha detto Lorenzo negli spogliatoi a fine partita per il pessimo giuoco svolto dai laziali, ma alle dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornalisti presenti. «Sono amareggiato a tal punto che alla fine del campionato lascerò la Lazio» ha ammesso l'argentino.

I motivi di questo sfogo vanno ricercati essenzialmente nel comportamento della squadra. Il tatticismo di Lorenzo naufraga da partita a partita. La squadra, che aveva seguito in questo campionato gli schemi tattici del suo allenatore si sta «ammutinando».

Alcuni giocatori che hanno fiutato l'aria del trasferimento, il che tradotto in termini reali significa il guadagno di parecchi milioni, e una maggiore notorietà cercano di scontentare l'allenatore e i dirigenti.

Certo che parte delle responsabilità di questa situazione ricade proprio sugli stessi dirigenti. Che bisogno c'era di «sparare» quelle notizie riguardanti le richieste fatte da grosse società di Morrone, Landoni, Giacomini, Cei, Gasperi, Garbuglia, Governato, eccetera, con una valutazione esagerata sul valore di ciascuno di essi? Comunque stiano le cose le dichiarazioni di Lorenzo si possono spiegare soltanto pensando ad uno sfogo del suo temperamento. Non ha forse pochi giorni fa firmato un impegno che ha tutto il valore di un contratto per un periodo di due anni al servizio della squadra biancazzurra?

I dissidi, comunque, non sembrano così gravi da non essere appianati al più presto. La Lazio deve ancora raggiungere la zona sicurezza in classifica e crediamo che il presidente Miceli ha tutto l'interesse a ristabilire quella serenità quanto mai necessaria in questo momento e gli stessi giocatori sarebbero intenzionati a fare le scuse oggi stesso a Don Juan.

Il presidente della Lazio convocherà i giornalisti sportivi domani mattina per illustrare il suo piano finanziario che dovrebbe prevedere, fra l'altro, una grande campagna di abbonamenti quadriennali per 3000 soci al prezzo di 200.000 lire ognuno con vistosi premi da estrarre a sorte (appartamenti, automobili).

Si è appreso inoltre che lo acquisto del centravanti Sanfilippo dato per certo da alcuni giornali sportivi sembra sfumato. Duecento milioni verrebbe a costare in tutto (ingaggio, tasse e spese di trasferimento) l'estroso centravanti della nazionale argentina: troppo caro per Miceli...

Si incomincia a pensare a Manfredini.

Franco Scottoni